

### *Dopo l'Unità*

Capita talvolta che proprio la deprecata noiosa pedanteria burocratica riesca a suggerire una diversa chiave di lettura per fenomeni apparentemente scontati.

Il confronto tra i documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Novara<sup>1</sup> e le trascrizioni degli Atti del Consiglio Comunale<sup>2</sup> ci permette di puntualizzare talune precedenti imprecisioni relative alla lunga e complicata vicenda della costruzione della caserma Perrone.

Diversamente da quanto avviene giocando a *Risiko* l'esito di uno scontro militare “nel mondo vero” dipende principalmente dal potenziale delle forze in campo e solo occasionalmente dal caso, rappresentato nel gioco dal lancio dei dadi. È quindi ragionevole ritenere che la disposizione sul territorio delle forze militari derivi “in tempo di pace” da sofisticate ipotesi strategiche e tattiche elaborate sulla base delle necessità della difesa della Nazione. Come potremo ben vedere la documentazione che segue descrive, per le truppe novaresi, uno scenario legato ad altre motivazioni.

Il primo atto della vicenda è rappresentato da una nota relativa all'«Ampliamento e sistemazione della Caserma Perrone» che il Comandante della Direzione milanese del Genio Militare invia «all'Onorevole Municipio della Città di Novara» il 6 febbraio 1873.

Come codesto onorevole Municipio avrà rilevato dagli avvisi d'asta testé affissi a codesto albo pretorio il Ministero della

---

<sup>1</sup> Si tratta in particolare dei documenti facenti parte di Comune di Novara, parte III, busta 696 «Militare Casermaggio A-Z» e Comune di Novara, parte III, busta 715 «Leva e truppe - edifici militari».

<sup>2</sup> *Atti del Consiglio comunale di Novara, 1857-1915.*

Guerra ha stanziato la somma di L. 26/m per la sistemazione della Caserma Perrone ad uso del 24° Distretto Militare e di due battaglioni di fanteria con la sede del Comando reggimentale.

Approvava inoltre esso Ministero la somma di L. 3.500 per allestire immediatamente alcuni locali nella Caserma stessa per deposito del parco dei viveri d'un Corpo d'esercito e prescriveva a questo Ufficio la compilazione di progetti particolarizzati per la costruzione di due grandi tettoie a ricovero del carreggio in dotazione, il quale venendo considerevolmente aumentato per codesto Distretto non potrebbe più trovar posto nella tettoia municipale della Caserma Mulini, oggi interamente occupata dalle 65 carrette in consegna al Distretto.

In complesso l'Amministrazione Militare nel corrente esercizio impegnerebbe per lo scopo sopraindicato la somma di L. 70/m circa conseguendo con questa spesa la sistemazione definitiva dei vari servizi del Distretto senza sottrarre nel fabbricato Perrone i locali necessari all'acquartieramento delle truppe di Fanteria le quali, non appena saranno muniti di soffitti e d'impiantiti i sottotetti attualmente inabitabili, troverebbero posto nella indicata caserma con otto o nove compagnie oltre gli uffici e la sede del Comando Reggimentale.

Se non che con l'attuazione del progetto ora in corso d'appalto, dovendosi ridurre l'attuale cavallerizza coperta a magazzino di vestiario della milizia mobile verrebbe nei primi del veggente aprile a mancare il necessario maneggio per le esercitazioni della Batteria d'Artiglieria costì stanziata e per la Scuola di Equitazione dei Capitani di Fanteria.

Non è nuova l'idea di erigere una cavallerizza coperta in fondo al gran Cortile Perrone, anzi originariamente opinavasi doversi ivi in prosieguo costruire delle casermuole per truppe a cavallo onde facilitare la permanenza in Novara di eventuali distaccamenti d'Artiglieria o di Cavalleria.

Medesimamente è voto antico dell'Arma del Genio e crederei pure di codesta cittadinanza, la costruzione dell'ala di fabbrica a

ponente della più volte citata Caserma col compimento della quale un completo Reggimento di Fanteria potrebbe trovarvi stanza lasciando al Distretto quella maggior copia di locali che gli saranno necessari, quando in vista dell'importante posizione militare di codesta storica città quivi probabilmente sarà dato maggior sviluppo agli approvvigionamenti militari adatti a facilitare una pronta mobilitazione in caso di guerra.

Avendo il Maggiore Generale bar[one] Bonetti, incaricato della ispezione dei Distretti, in un suo rapporto manifestato a S.E. il Ministro della Guerra che, a seguito di conferenze avute con la S.V.Ill. era a sperarsi che codesto Municipio si sarebbe sobbarcato a concorrere nelle spese occorrenti per le opere sopra cennate, la prelodata E.S. pel tramite del Sig. Comandante Territoriale del Genio di Milano invita questo ufficio a tener pratiche col Municipio di Novara per indurlo possibilmente ad assumere a suo carico qualche ampliamento ed adattamento nella suaccennata Caserma Perrone onde facilitare all'Amministrazione Militare il soddisfacimento di quanto occorre per quel Distretto e per quel Presidio.

Ciò premesso io pregherei la S.V. a volersi compiacere favorirmi le sue idee in proposito, salvo allo scrivente l'onore d'inziare a voce le prime pratiche appo codesto Onorevole Municipio quando un suo favorevole riscontro me ne porgesse la facoltà.

Il Luog.te Colonnello Direttore

All'immediata risposta del Sindaco, marchese Luigi Tornielli di Borgolavezzaro, che conferma verbalmente l'interesse della municipalità per l'ampliamento della caserma Perrone e che anticipa che l'importo del contributo comunale sarà proporzionale alla spesa prevista dall'Amministrazione militare, fa seguito la seduta del Consiglio Comunale dell'otto maggio, in occasione della quale, dopo che il Sindaco ebbe dichiarata aperta «la ordinaria sessione di primavera», l'ordine del giorno proponeva una «Proposta in ordine al completamento della caserma Perrone».

Darò innanzi tutto alcuni schiarimenti sulle diverse trattative sempre interrotte, circa la costruzione di una vasta caserma in Novara, i quali varranno a far conoscere come il Municipio, compreso dei vantaggi che ne deriverebbero alla nostra Città, abbia in ogni tempo dimostrato di volere largamente concorrere nelle spese.

Il progetto di costruire un'ampia caserma in Novara rimonta ad un mezzo secolo. Infatti nel 1825, in seduta 24 novembre, il Consiglio proponeva al Governo di ridurre ad uso di caserma i due quartieri di cavalleria con gli annessi locali comunali, purchè la spesa non oltrepassasse le 100.000 lire e chiedeva vi concorresse il Governo.

Questo non gradì la proposta e richiese invece il concorso del Municipio per lo accasermamento di 1500 uomini e 200 cavalli.

Il Comune offriva lire 60.000 con deliberazione 9 dicembre stesso anno; ma poi nella seduta 19 ottobre 1829, deliberava di portare l'offerta a lire 100.000, ordinando la vendita degli spalti esterni per far fronte in parte alla spesa. Ma nulla si concluse.

Altro progetto venne ventilato nel 1834, di costruire cioè una caserma sull'area della *casa Caccia*, ora Lorenzoni, a porta Genova per due reggimenti di fanteria, coll'offerta per parte del Municipio di lire 120.000.

Quell'area non convenne al Governo, al quale egli propose invece l'edificazione della caserma nel castello o nel locale di S. Chiara; ed il Consiglio a maggioranza di 14 voti contro due, preferì il castello, come appare dall'ordinato 30 agosto 1834. Ma anche questa volta che ritenevasi prossima la costruzione, nulla si concretò, e solo nel 1838 vennegli partecipato il sovrano veto al progetto della costruzione nel castello.

Si tornò allora su di un antico progetto presentato dal capitano del genio Wehrlin; ed il 19 maggio dello stesso anno, il Consiglio deliberò di cedere gratuitamente il terreno proprio della Città che trovavasi a ridosso dei bastioni da Porta Milano a porta Genova, ferma l'offerta precedentemente fatta di concorso nella spesa di lire 120.000, a condizione però che la caserma da costruirsi fosse

capace di 3000 uomini e 200 cavalli. Il Governo non volle vincolarsi all'indicata capacità, e propose di limitarla a quella sola occorrente per le truppe che generalmente alloggiavano fuori della caserma di S. Chiara.

Vi aderì il Consiglio, a condizione che il concorso pecuniario fosse proporzionato alla limitata capacità che si voleva dare dalla caserma. Ed allorchè il Governo progettò la costruzione di una piccola caserma per soli 600 uomini e 200 cavalli, il Consiglio in seduta 9 luglio 1838, fece l'offerta del suolo necessario alla costruzione del fabbricato, oltre la somma di lire 50.000.

La pratica rimase sospesa fino al 1847, nel qual anno ebbero luogo nuove proposte, ed il Municipio venne richiesto di fare un primo stanziamento delle offerte lire 120.000 per una caserma capace di 1200 fanti nell'area del castello.

Il Consiglio con deliberazione del 23 novembre stesso anno rispondeva che il concorso delle 120.000 lire era stato offerto per una caserma capace di 3000 uomini e 200 cavalli e non di 1200 fanti, come proponeva il Governo; che d'altronde la costruzione di una caserma nel castello poteva tosto e tardi diventare pregiudicievole al pubblico passeggio che lo circonda, e che perciò non poteva al momento pronunciarsi per un determinato concorso, che si riservava di deliberare, quando avesse avuto sott'occhio il definitivo progetto della nuova caserma da costruirsi.

Il cambiamento di politica avvenuto in quell'epoca, nella quale il magnanimo Re Carlo Alberto concedeva le prime riforme, avendo suggerito al Consiglio comunale di deliberare l'invio a Torino dell'in allora Sindaco cav. ing. Gaspare Serazzi per esprimere al magnanimo Re i sensi di gratitudine e di devozione dei Novaresi, egli ne approfittò per esporre al Re, quanto di mal occhio fosse stata accolta dai Novaresi l'idea della costruzione di una caserma nel castello, e vi ebbe promessa che non si sarebbe dato corso a quel progetto, il quale aveva già avuto un principio di esecuzione. E così avvenne.

La guerra mossa all'Austria e quel che ne seguì, furono causa di nuovo ritardo.

Si arrivò al mese di ottobre 1850, in cui il generale La Marmora, Ministro della guerra, essendosi portato a Novara per assistere alle evoluzioni militari delle truppe stanziato in questa Divisione, trovatosi col Sindaco, lo interpellò se il Municipio fosse disposto di aumentare l'offerta fatta nel 1834, quando dal Governo, a spese dello Stato, entro l'in allora prossimo anno 1851, s'intraprendesse da costruzione di una nuova caserma capace di 3000 uomini e 300 cavalli nel locale ove sorge, sebbene monca, la caserma Perrone.

Il Sindaco cav. ing. Protasi, rendendosi interprete dei sentimenti le molte volte espressi dal Consiglio, rispose che in vista del maggior numero di cavalli, di cui si farebbe capace, di tutti i vantaggi che alla Città ne deriverebbero, ed in vista della località prescelta, il Municipio novarese avrebbe di buon grado aderito ad un qualche aumento all'offerta fatta nel 1834.

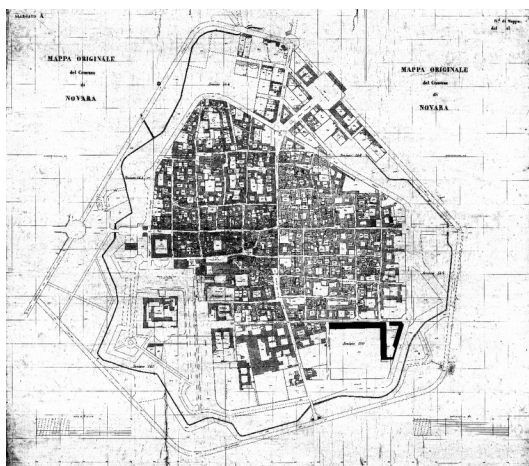
Il Ministro si mostrò soddisfatto; la pratica venne ripresa il 4 novembre 1850, ed il 15 stesso mese il Consiglio, malgrado le strettezze finanziarie, in cui trovavasi il Comune, deliberava all'unanimità un concorso di lire 200.000 in contanti; la cessione del quartiere di S. Antonio col terreno attiguo a levante e mezzodì, del valore di circa lire 50.000 ed il trasporto della Cunetta peritato in lire 30.000, e così in complesso una spesa di oltre lire 280.000.

Tutto sembrava ormai dover procedere liscio, e già i cittadini si rallegravano di veder por mano ai lavori che in brevi anni si lusingavano di vedere compiuti. Se non che il 24 giugno 1852 il Ministro della guerra spinto, com'egli scriveva, dai colleghi a fare economie sul bilancio della guerra, si rivolgeva al Municipio, affinché, fermo il concorso, aderisse alla riduzione per ora della costruzione della caserma ai soli due bracci di levante e di tramontana. Il Municipio naturalmente vi si oppose, e da capo si

temette di vedere indefinitamente protratta per un'altra volta la costruzione della tanto desiderata caserma.

Finalmente dopo una lunga ed intricata trattativa, la Commissione nominata dal Consiglio e presieduta dal Sindaco cav. ing. Protasi, presentava al Consiglio medesimo le sue proposte. Il quale in seduta del 22 luglio 1852 deliberava con 28 voti favorevoli e 2 contrarii di assegnare al Governo per la costruzione della caserma, lire 80.000, l'area ed il quartiere di S. Antonio; ed inoltre si obbligava di fornire una nuova piazza d'armi di ampiezza doppia dell'esistente. Il Governo da parte sua assumeva l'impegno di costruire i bracci di levante e di tramontana della caserma, e cedeva al Municipio l'ora distrutta caserma di S. Chiara e l'antica piazza d'armi senza vincoli di sorta.

Queste sono le fasi a cui andò soggetta la costruzione della caserma, come attualmente esiste, la quale, se riuscì di qualche utile al Comune, fu ben lungi dal raggiungere lo scopo ch'esso si riprometteva dal completamento della medesima<sup>3</sup>.



*Novara 1859. In evidenza in basso a sinistra la Caserma Perrone.*

<sup>3</sup> «Seduta 8 maggio 1873, punto 36. Proposta in ordine al completamento della caserma Perrone» in *Atti del Consiglio comunale di Novara*, 1873, pp. 67-69.

Come si può ben capire, ciò che è certificato dall'ultimo periodo della relazione, l'interesse della municipalità per la presenza delle truppe all'interno della cinta daziaria novarese era legato all'obiettivo di sostenere il commercio cittadino e, conseguentemente, l'introito tributario dell'amministrazione locale.

Se, prima del 1859, la presenza di un importante contingente militare poteva in qualche modo dipendere dal fatto che Novara fosse il più importante centro abitato sabaudo in prossimità del confine con il Lombardo-Veneto austroungarico, tale motivazione cade ovviamente dopo l'unificazione nazionale e ancor più dopo il trasferimento della Capitale a Roma.

... nel 1859 alla "Perrone" il presidio militare contava circa 1300 uomini (su una popolazione di circa 23.000 abitanti) nel 1868 era calato a sole 300 unità. Nel 1871, mentre il censimento segnava 29.500 abitanti, in caserma il numero dei soldati era salito a 980 unità ... nel 1876 iniziava la costruzione del braccio Ovest e dei fabbricati secondari della *Perrone*, lavori che sarebbero terminati solo nel 1889, alla vigilia della definitiva conquista dell'Eritrea<sup>4</sup>.

Sono sempre gli *Atti del Consiglio comunale* che ci informano sulla frequenza degli interventi necessari a garantire le servitù militari gravanti sull'amministrazione cittadina, successivi alla costruzione, tra il 1852 e il 1854, della caserma Perrone.

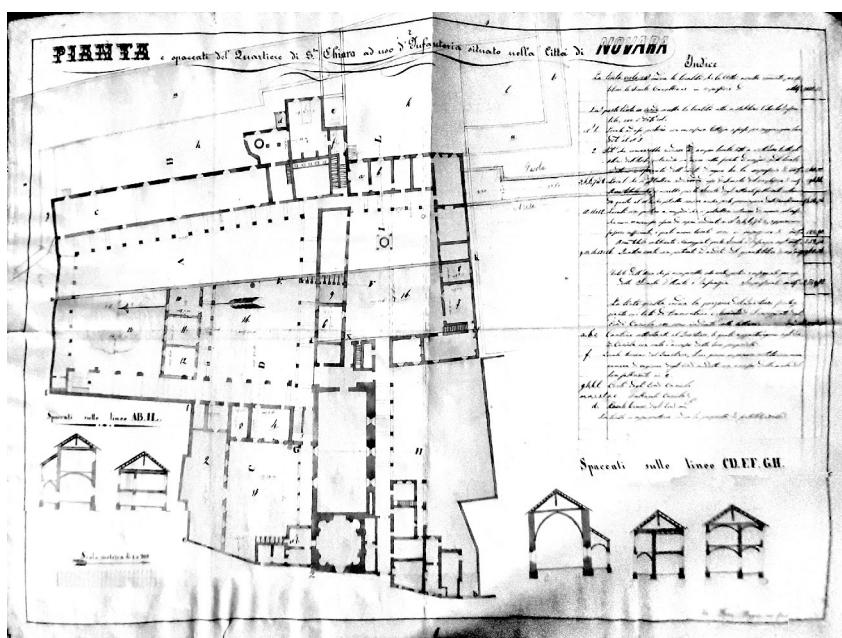
Nel giugno 1858 il Sindaco deve «convenire alla risoluzione della locazione della caserma di San Paolo, chiesta dall'Amministrazione militare» e nell'ottobre deve provvedere a «conchiudere

---

<sup>4</sup> Mauro Begozzi, «...questo superbo edificio, che formerà tra breve uno de' più belli ornamenti di questa nostra città»: intorno alla Caserma Perrone di Novara., in *Passato futuro: i luoghi dell'Università degli studi del Piemonte orientale Amedeo Avogadro*, Alessandria, Novara, Vercelli 2002.



definitivamente la risoluzione di detta locazione, senza la condizione dell'indennità». Ancora nel giugno 1858 si autorizza il «Consiglio delegato per la vendita del fabbricato o caserma di Santa Chiara ... senza però recare alcun onere al Comune» e nel novembre lo stesso Consiglio delegato è incaricato della «rinnovazione dell'affitto del locale nel fabbricato di S. Agnese, ad uso del panificio militare». Locale che sarà oggetto di «ristauri» alla fine del 1865, con lo «storno del fondo destinato» nel luglio successivo.



Allo stesso periodo risale la decisione dell'«adattamento della caserma di Santa Chiara per l'alloggio delle guardie di sicurezza pubblica» a cui fa seguito, nel luglio 1866 la «sospensione di esso adattamento». Ed ancora nel 1860 si era dovuto provvedere ai «ristauri alle caserme comunali dette i Quartieri di cavalleria»; nel giugno 1861 alla «costruzione di un muro all'ingiro dell'area da già Quartiere grande Spagnuolo e di una tettoia»; nel luglio 1867 alla

«concessione gratuita delle caserme comunali per l'acquartieramento della truppa, massime a cavallo» e nel maggio 1868 alla «risoluzione della locazione della caserma detta il Quartiere dei molini».

Ecco quindi spiegata la motivazione della presentazione della «Presentazione di proposta circa il completamento della Caserma Perrone» del maggio 1873 e dell'immediato «Incarico alla Giunta di trattare col Governo per il detto completamento».

Il Sindaco ricorda la proposta da lui rassegnata nella tornata antecedente circa il completamento della caserma Perrone ... si limita ad enumerare le rilevanti somme annualmente Spese per la manutenzione delle caserme comunali, risultando dai conti degli anni addietro, che ... si erogarono nell'ultimo decennio lire 50.000. Soggiunge che da parecchi anni ... è fornito l'acquartieramento nelle caserme comunali, senza alcun corrispettivo ... Il che premesso, osserva che completandosi la caserma Perrone, si avranno tutti i vantaggi derivanti dallo stanziamento di truppe, senza dover più incontrare le spese finora sostenute, e per di più il Municipio potrà disporre di diversi fabbricati che gli abbisognano per altri servizi, e pei quali già esistono i relativi progetti.

Avverte il Consigliere Serazzi essere necessario che le trattative siano condotte in modo, che mediante il maggior ampliamento possibile della caserma Perrone, e la costruzione, ove d'uopo di magazzini fuori di essa, venga provvisto per l'accasermamento di tutte le truppe destinate a qui stanziare, e per ogni esigenza e bisogno del militare servizio, affinché le caserme comunali non abbiano ad essere più occupate, e possa il Municipio liberamente disporne<sup>5</sup>.

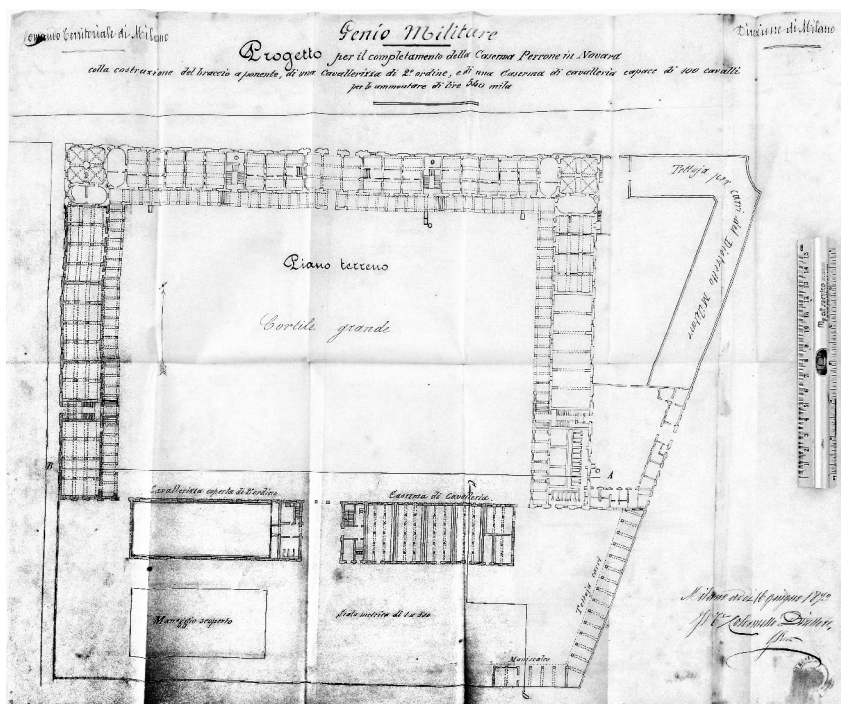
Queste le parole-chiave della decisione del Consiglio: «... possa il Municipio liberamente disporne». La città sta attraver-

---

<sup>5</sup> «Seduta 12 maggio 1873, punto 47. Trattative col Governo in ordine all'ampliamento della caserma Perrone» in *Atti del Consiglio comunale di Novara*, 1873, p. 87.

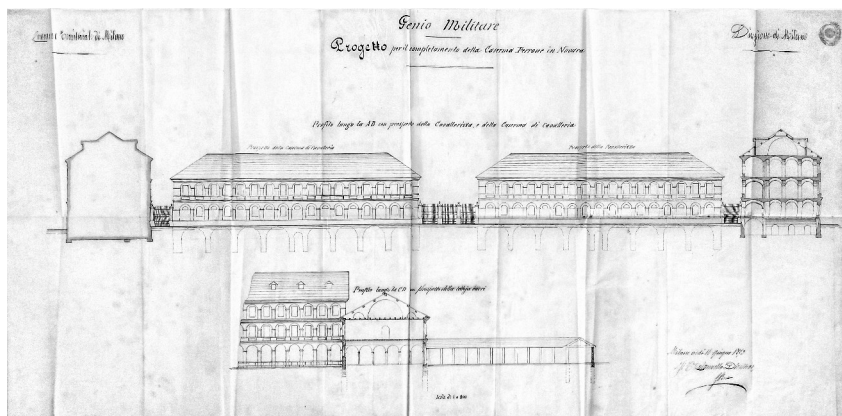
sando un periodo di relativa ricchezza e grande è la “fame” di aree fabbricabili all’interno della cinta daziaria, tanto più se di proprietà pubblica, ciò che garantirebbe un doppio beneficio, dapprima con l’alienazione delle stesse a privati cittadini quindi con i proventi daziari relativi alle costruzioni.

Il 22 giugno 1873 «il Direttore del Genio Militare rassegna progetto pel completamento della Caserma Perrone»<sup>6</sup>.



*Progetto per il completamento della Caserma Perrone in Novara  
colla costruzione del braccio a ponente, di una Cavallerizza di 2° ordine,  
e di una Caserma di cavalleria capace di 100 cavalli  
per l'ammontare di lire 540 mila*

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 5.



*Progetto per il completamento della Caserma Perrone in Novara*

Le non facili trattative con il Governo, che dovettero durare per tutto l'inverno e la primavera successiva, si concretizzarono, dopo l'ennesimo cambiamento del programma, nell'agosto 1874 con la definizione della «convenzione per la costruzione di 5 casermette, di una scuderia e di una cavallerizza col concorso della Città per lire 105.000 nella spesa di lire 300.000».

Per porre in grado la Giunta di adempiere all'avuto mandato, il signor Colonnello Direttore del Genio militare della Divisione di Milano, in relazione ai concerti presi col Sindaco, compilava un progetto di massima per tale completamento, consistente nella costruzione dell'ala di ponente del fabbricato, simmetrica a quella di levante, per l'acquartieramento di un reggimento di fanteria forte di tre battaglioni completi sul piede di pace, nonché di una casermuola di cavalleria capace di 120 cavalli, con una cavallerizza di primo ordine, calcolandone la spesa in lire 540.000.

Questo progetto veniva dal Sindaco rassegnato a S.E. il signor Ministro della guerra, il quale esaminatolo, disponeva che la Direzione del Genio militare avesse a procedere a nuovi studi, basandosi sul principio che in Novara, oltre alla sede del Distretto, dovesse tenervi stabile stanza un presidio composto di

un reggimento di fanteria con soli due battaglioni e 150 uomini di truppa a cavallo con 120 cavalli; e che perciò esso progetto doveva essere riformato in modo, da provvedere all'accasermamento di un secondo battaglione di fanteria, oltre quello già allogato nella suddetta Caserma, mediante la costruzione di quattro distinte casermette capaci ciascuna di una compagnia e al ricovero di 150 uomini di cavalleria e di 120 cavalli, colla costruzione di un'altra casermetta e di due baracche-scuderie, con una cavallerizza di terza classe.

Infine assegnando il Ministero in complesso per l'esecuzione delle sovraindicate opere la somma di lire 300.000, incaricava lo stesso signor Colonnello Direttore di proseguire le pratiche con questa Città, per deciderla ad assumersi a proprio carico i due terzi dalla suddetta spesa.

Giusta le svenunciate norme venne allestito un secondo progetto di massima, che il signor Colonnello Direttore trasmise al Sindaco con lettera del 9 scorso gennaio, colla quale, dietro i sovra riferiti chiarimenti, osserva che questo nuovo studio considera non pure i bisogni del servizio militare e la maggior comodità, degli utenti, ma eziandio la parte di edilizia esteriore, che fu coordinata col resto dell'edificio nel miglior modo possibile, proferendosi pronto a conferire colla Giunta municipale, sia in ordine al progetto stesso, sia in ordine al domandato concorso.

Sottoponeva il Sindaco entrambi i progetti alla Giunta riunita nel dì 24 dello scorso gennaio coll'intervento del signor Colonnello Direttore cav. Giovanni Resta, e del signor Capitano Angelo Pozzo; la quale, dopo avere discusso circa l'uno e l'altro e circa l'assegnamento richiesto al Municipio, dichiarava di essere disposta a proporre al Consiglio il concorso di lire 200.000, qualora il Governo fosse per eseguire il primo progetto del signor Colonnello Direttore cav. Resta collo spendere non meno di 500.000 lire. E nel caso, che il Governo intendesse di adottare il secondo progetto, dichiarava di proporre il concorso di lire 100.000 nella spesa di lire 300.000 pel medesimo calcolata.

Trasmesso il verbale di quella seduta al signor Colonnello Direttore, il medesimo con nota del 13 scorso marzo significava al Municipio, che il Ministero della Guerra, al quale aveva comunicato col detto verbale il secondo progetto, unendovi anche il primo, ebbe con dispaccio del 6 stesso mese ad osservare che il progetto di sistemare il presidio di questa Città, completando la Caserma Perrone, con una spesa di lire 500.000, comprende l'acquartieramento di un battaglione in più di quanto occorre; e che sebbene la Giunta prediligendo il primo progetto offra il concorso di lire 200.000 per la sua attuazione, tuttavia non potrebbe coi fondi a sua disposizione assumere la rimanente parte della spesa, per eseguire poi un lavoro eccedente l'effettivo bisogno. Essere quindi mestieri di attenersi al secondo progetto la cui spesa essendo rilevante in relazione agli assegni del bilancio della guerra, rendeva necessario che fossero riattivate le pratiche col Municipio per indurlo ad aumentare il suo concorso.

Dopo ricevuta questa nota, il Sindaco si recò Roma per conferire in proposito con S. E. il signor Ministro della guerra, dal quale venne osservato che la costruzione delle casermette fu già in altre Città con vantaggio esperimentata e meglio corrisponde alle esigenze del servizio militare. E dovendo perciò le trattative continuare per l'esecuzione del suddetto secondo progetto, ne riferiva alla Giunta nella seduta del ventisette aprile, nella quale il predetto signor Colonnello Direttore intervenuto col capitano Angelo Pozzo, forniva i più dettagliati schiarimenti circa il medesimo; e discusso quindi il montare del concorso e le condizioni da stabilirsi, venivano d'accordo determinati i preliminari espressi nel processo verbale di detta seduta, coi quali si proponeva il concorso del Municipio per lire 105.000 nella anzidetta spesa di lire 300.000. Per dispaccio del 24 ora scorso luglio il signor Colonnello notificò che la proposta venne accettata da S.E. il signor Ministro della guerra, il quale ad un tempo prescrisse alla Direzione del Genio militare che in base agli anzidetti preliminari si concertasse una speciale convenzione che si riservava di

approvare definitivamente, tosto che fosse sanzionata dal Consiglio comunale e dalla competente Autorità civile.

Giusta tali disposizioni, essendo stato dalla Direzione preparato lo schema di tale convenzione e trasmesso al Municipio insieme al relativo disegno in data del 31 gennaio del corrente anno, veniva comunicato alla Giunta, la quale per di lei parte lo accettava, come appare dal suo processo verbale del 14 di questo mese, secondo lo incarico avuto dal Consiglio colla summenzionata sua deliberazione del 12 maggio, e in conformità della medesima lo mandava sottoporre alla di lui approvazione nella prima adunanza. [omissis] Il Consiglio delibera di approvare l'anzidetto schema di convenzione da stipularsi fra l'Amministrazione militare e questo Municipio, per l'ampliamento della caserma Perrone, secondo il disegno in esso menzionato, mandando stanziarsi il concorso di lire 105.000 a carico della Città, per una metà nel bilancio del 1875, e per l'altra metà in quello del 1876<sup>7</sup>.

Le trattative sembrano essere arrivate ad una positiva conclusione tanto che il 9 dicembre avviene presso il notaio Daffara la firma congiunta dell'atto di convenzione.



<sup>7</sup> «Seduta 31 agosto 1874, punto 78. Approvazione della convenzione da stipularsi fra l'Amministrazione militare e questo Municipio per l'ampliamento della Caserma Perrone» in *Atti del Consiglio comunale di Novara*, 1874, pp. 142-143.

Il 27 dicembre 1874 il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per discutere l'«Ordine del giorno sulla proposta del Ministero per una maggiore spesa di lire 60.000 a carico della Città».

Ricorda il Sindaco che il Consiglio nella sua seduta del 31 ora scorso agosto ebbe ad approvare la convenzione conchiusa fra la Direzione del Genio militare e la Giunta municipale per l'ampliamento della Caserma Perrone, mediante la costruzione di cinque distinte casermette, di una scuderia e di una cavallerizza, secondo il disegno in data del 31 gennaio di quest'anno, compilato dalla stessa Direzione, col concorso della Città per lire 105.000 nelle lire 300.000 da spendersi dall'Amministrazione militare in tale opera.

Soggiunge che una tale deliberazione tosto divenuta esecutoria, venne da lui trasmessa alla predetta Direzione; e che notificatosi dappoi dal signor Colonnello Direttore, per nota del 6 volgente dicembre, avere il Ministero della guerra approvata quella convenzione e determinato che si addivenisse al relativo atto, fu la medesima stipulata per instromento del giorno 9 dello stesso dicembre.

Il che premesso, fa noto che posteriormente alla deliberazione anzidetta, venne a sapere essere state presentate per parte del Comitato del Genio e d'Artiglieria, alcune osservazioni circa la costruzione delle casermette, siccome meno adatte per la loro salubrità in un paese come il nostro; ma essendo poi stata la convenzione legalmente stipulata, ebbe a ritenere che ogni divergenza fosse stata appianata e che il Comitato del Genio avesse accettato il sistema proposto dal Ministero.

Senonché portatosi egli a Roma ebbe un abboccamento con S. E. il signor Ministro della guerra, dal quale emerse, che lo stesso Comitato, avendo scorto nella deliberazione della Giunta una tendenza a desiderare l'ampliamento della Caserma Perrone con un fabbricato a tre piani eguale all'esistente, aveva presentato un nuovo progetto al riguardo, secondo il quale la spesa dovrebbe essere accresciuta di lire 60.000 da aggiungersi alle lire 105000



già deliberate dal Consiglio; e la costruzione avrebbe ad essere ultimata non più in due anni, come è pattuito nella convenzione, ma in tre. Essere il signor Ministro contrario a questo nuovo progetto, anche perchè poco inclinato ad amalgamare truppe di diverse armi negli stessi locali, con danno della disciplina; che tuttavia, quando il Municipio sopportasse la maggior spesa delle lire 60.000, l'avrebbe forse subito<sup>8</sup>.

L'ennesimo rimescolamento di carte porta alla riunione del 13 maggio 1875 nella quale sono presentati ai consiglieri dei «Ragguagli circa un nuovo progetto in sostituzione della suddetta convenzione».

In questo punto il Consigliere Spinetta rassegna un'interpellanza alla Giunta municipale per sapere che cosa v'ha di vero nella voce corsa per la Città, che non si abbiano più a costruire nella caserma Perrone le casermette, per le quali il Consiglio deliberava il vistoso sussidio di L. 105.000.

Datane comunicazione all'Assemblea, il Consigliere Tornielli di Borgolavezzaro risponde che il Comitato del genio e d'artiglieria, al quale fu comunicato il progetto di ampliamento della caserma col sistema delle casermette, essendosi pronunciato contrario al medesimo, S. E. il signor Ministro della guerra ebbe a notificare che la convenzione stipulata per l'esecuzione di quel progetto non poteva più sortire il suo effetto.

Premendo al referente di raggiungere in qualche modo lo scopo pel quale il Municipio ha deliberato di concorrere nell'ampliamento della caserma, riputò conveniente che si soprassedesse dal partecipare al Consiglio una tale determinazione; e poichè egli già ne aveva avuto notizia, si studiò sia prima, che dopo quella comunicazione, a trovare qualche altra combinazione che allo stesso scopo potesse condurre. Infatti abboccatosi dapprima col Direttore delle armi speciali, e poscia come Deputato, col Ministro della guerra,

---

<sup>8</sup> «Seduta 27 dicembre 1874, punto 173. Ampliamento della Caserma Perrone» in *Atti del Consiglio comunale di Novara*, 1874, pp. 263-265.

rinnovava la primitiva offerta di lire 200.000 pel completamento della caserma, salvo l'approvazione del Consiglio; e questa offerta essendo stata di nuovo rifiutata per le ragioni che sono già note, propose che si avessero a costruire tanti magazzini al pian terreno in sostituzione di altrettanti locali ora servienti a tale uso, da destinarsi per l'alloggio della truppa di fanteria, oltre una scuderia capace di 300 cavalli, invece di 120, con soprastanti cameroni per gli uomini di cavalleria e una cavallerizza di terzo ordine; confidando che favorevole sarebbe stato il voto del Consiglio su questa proposta, siccome quella per la quale si otteneva in effetto lo stesso risultato che si avrebbe avuto coll'eseguire il progetto respinto dal Comitato. Soggiunge che tale sua proposta venne presa in considerazione, salvo per riguardo all'aumento dei cavalli, avendo in sua presenza il Generale Direttore delle armi speciali dato ordine di scrivere al Direttore del Genio militare in Milano, commettendogli di preparare un progetto in relazione alla proposta medesima, con incaricare inoltre esso referente di conferire col suddetto Colonnello per le opportune spiegazioni e i dettagli del concetto. Abbenché fino d'allora non fosse più Sindaco, accettò tuttavia l'incarico, nel solo intento di far cosa grata alla Città; dichiarando che nella vengnente settimana si porterà a Milano per intendersi al riguardo col prefato signor Direttore.

Il Consigliere Spinetta, uditi questi ragguagli, rende grazie al Consigliere Tornielli di Borgolavezzaro delle avute comunicazioni<sup>9</sup>.

L'interminabile *pièce*, che vede l'amministrazione comunale novarese trattare con il Ministero della guerra, con l'occasionale intervento del Comitato del Genio e d'Artiglieria, nella quale ogni interprete sembra recitare una parte totalmente autoreferenziale come forse, in scena, avverrà più cinquant'anni dopo con il "teatro

---

<sup>9</sup> «Seduta 13 maggio 1875, punto 46. Ragguagli circa l'ampliamento della caserma Perrone» in *Atti del Consiglio comunale di Novara*, 1875, p. 64.

dell'assurdo", vede lo svolgimento di un nuovo atto nel giugno 1876, quando il Consiglio, dopo aver discusso dell'ennesima proposta di modesto ampliamento dell'insediamento militare formulata dal Ministero mette ai voti «l'altra proposta di pregare il Ministero della guerra a prendere in considerazione, se non sia il caso di costruire la detta caserma di cavalleria coll'aggiunta del secondo piano, e coll'adattamento del sottotetto, secondo che già venne praticato nella manica di levante, e di concorrere nella spesa per la costruzione della medesima nel modo sopra detto, e della cavallerizza coperta di terzo ordine per lire 105.000, ossia di aggiungere alle lire 70.000, offerte per l'esecuzione del progetto presentato, altre lire 35.000; e questa proposta è approvata con venticinque suffragi favorevoli ed uno contrario»<sup>10</sup>.

Si giunge così al 9 ottobre 1876 quando, Carlo Negroni, che presiede la seduta

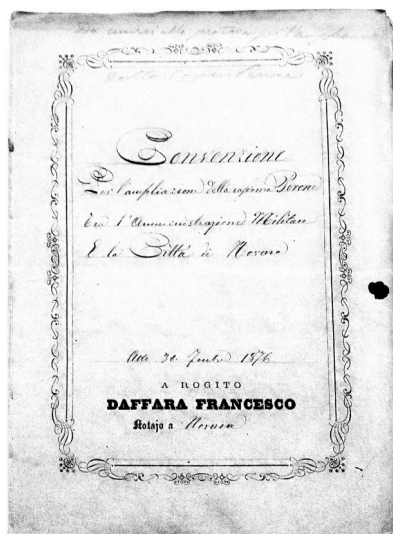
chiesta ed ottenuta la parola, si fa a ragguagliare l'Assemblea di alcune pratiche seguite nel breve frattempo, in cui, in seguito alla disgrazia del signor Sindaco, fu chiamato ad esercitarne le funzioni, nella sua qualità di Assessore anziano.

Parla innanzi tutto dell'ampliamento della Caserma Perrone, ed ha la soddisfazione di far noto, che il Ministero della guerra ha accolto favorevolmente il voto espresso dal Consiglio nella sua seduta del 5 scorso giugno, per la costruzione della progettata caserma di cavalleria a tre piani, coll'adattamento inoltre del sottotetto, nella conformità di quello eseguito nell'altro braccio, oltre la cavallerizza di terzo ordine, per le quali opere il Consiglio ebbe ad offrire un concorso pecuniario di lire 105.000.

---

<sup>10</sup> «Seduta 5 giugno 1876, punto 83. Concorso nella spesa di ampliamento della Caserma Perrone» in *Atti del Consiglio comunale di Novara*, 1876, pp. 124-125.





Quando la vicenda pare infine avviata ad una “lineare” conclusione il 30 aprile 1877 il Consiglio è chiamato ancora ad occuparsi «di un nuovo prolungamento del braccio di ponente della Caserma Perrone, che si sta ora costruendo, fino a raggiungere l'altro di levante»<sup>12</sup>.

Prima però di porre in discussione un tale argomento il Sindaco [l'avvocato Sereno Omar] fa dare lettura della nota in data del 19 volgente aprile del signor Tenente Generale Conte di Revel, Comandante la Divisione territoriale di Milano, colla quale fa presente come il nuovo prolungamento farebbe capace quella Caserma di sei battaglioni di fanteria, del Distretto militare e di uno squadrone di cavalleria col Comando della Brigata, e chiede quale sarebbe il concorso del Municipio nella nuova opera calcolata in circa lire cento mila<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> «Adunanza ordinaria del giorno trenta aprile milleottocentosettantasette, punto 83. Concorso nella spesa pel completamento della Caserma Perrone» in *Atti del Consiglio comunale di Novara*, 1877, pp. 125-127.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

Questa la trascrizione integrale della nota del conte Genova Giovanni Battista Thaon di Revel<sup>14</sup>

Comando della Divisione Militare Territoriale di Milano

Milano 19 aprile 1877

Completamento della Caserma Perrone in Novara

Al Signor Sindaco della Città di Novara

Nel progetto d'ampliamento della Caserma Perrone alla cui attuazione, di presente in corso, partecipò codesto onorevole Municipio per la somma di L. 105.000 questa Direzione del Genio ottemperando alle ultime deliberazioni del Comitato dell'arma dispose per modo le linee esteriori architettoniche e la interna ripartizione del nuovo corpo di fabbrica a ponente da rendere agevole in ogni tempo il poterlo completare identicamente all'altro pella opposta parte ad oriente.

Il nuovo fabbricato del quale sono pressoché ultimate le fondazioni lungo la via Passalacqua, permetterà nel venturo anno l'acquartieramento di 150 uomini di cavalleria con 120 cavalli, e 300 uomini di fanteria, i primi provveduti di apposita tettoja per cucina e lavatojo, ed una cavallerizza di terzo ordine preceduta da separato cortile.

Da informazioni assunte presso questo Direttore del Genio mi è noto che volendo completare l'ala di fabbrica in costruzione per modo che resti ultimato il piano generale del quartiere a seconda del progetto originale approvato nell'anno 1852 occorrerebbe la maggiore spesa di L 100.000 circa la quale somma sarebbe compensata dalla possibilità di trovar posto per altri 400 uomini di fanteria.

Con tal variante che non inferirebbe in alcun modo l'andamento dei lavori in corso, la capacità complessiva della Caserma Perrone basterebbe a provvedere ai bisogni del Distretto ed all'acquartieramento di sei battaglioni di fanteria con la rispettiva sede del Comando di due reggimenti, ed uno squadrone.

---

<sup>14</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 5.

Considerando che con tal concentramento di truppa possa ad alcun tempo tornare utile al Servizio militare ed a codesta amministrazione cittadina, mi pregio far noto alla S.V. le considerazioni suesposte pregandola a volersi compiacere esporle a codesto Consiglio Municipale interessandolo a concorrere nella spesa per la maggior costruzione in quella misura che ravviserà più conveniente nel duplice interesse di richiamare in Novara un presidio più numeroso e di veder compiuto un grandioso edificio Militare alla cui erezione in ogni tempo codesta città generosamente concorse.

Il Tenente generale  
Comandante la Direzione  
Revel

Dopo 25 anni «il piano generale del quartiere a seconda del progetto originale approvato nell'anno 1852» stava quindi per essere realizzato, con l'unico vincolo di un ulteriore contributo economico della Città, ed in tal senso

al referente venne in pensiero di proporre un temperamento, col quale il Ministero della guerra poteva far eseguire la nuova opera senza maggiori stanziamenti di appositi fondi, assumendo il Municipio dal suo canto una sola parte del totale importo.

Osservò che il Ministero della guerra aveva ottenuto sulle costruzioni in corso un ribasso d'asta di circa lire sessanta mila, le quali per due terze parti appartengono al Governo e per l'altro terzo al Municipio sul suo concorso di lire cento cinquemila, colla condizione però di non conseguirlo, qualora venga impiegato in quelle costruzioni. Ora egli soggiungeva che, mantenendo circa lire diecimila a servizio delle spese impreviste per le costruzioni in corso, le quali dovrebbero essere più che sufficienti, trattandosi di costruzioni modellate sulle altre già esistenti, e per le quali i calcoli delle spese sono assai più facili di quelli per nuovi edifici, era chiaro, che il Governo poteva disporre per il nuovo braccio di fabbrica, di lire cinquantamila senza alcun maggior aggravio al suo bilancio, avendo anzi già l'obbligo di erogare allo stesso scopo

la porzione spettante alla Città. Propose quindi che il Ministero della guerra assegnasse pel nuovo braccio di fabbrica lire cinquanta mila della maggiore somma ottenuta dal ribasso d'asta sull'importo delle costruzioni in corso, e di riservare al Municipio il concorso dell'altra metà della Spesa calcolata, come ha esposto, in circa lire cento mila.

La proposta incontrò favorevole accoglienza presso il signor Tenente Generale Comandante la Divisione militare territoriale di Milano, il quale si riservò di farne poi oggetto di ufficiale comunicazione al Municipio.

La dianzi citata di lui nota pertanto è il risultato di quelle trattative; e sebbene accenni semplicemente al concorso che sarebbe disposto di dare il Municipio di Novara per il progettato completamento del braccio di ponente della Caserma, tuttavia racchiude in fatto la domanda del concorso di lire cinquantamila, perchè soltanto un concorso in tale misura metterebbe in grado il Ministero della guerra di eseguire quell'opera.

Spera che questi brevi cenni sull'origine e sull'andamento di questa pratica avranno messo il Consiglio in condizione di formarsi un giusto concetto delle esigenze del Ministero della guerra intorno al concorso che si chiede al Municipio nella spesa; e aggiungerà solo poche altre parole sulle speranze e sui timori che possono indurlo ad accogliere la dimanda.

In forza della nuova ripartizione territoriale per l'Esercito il Comune di Novara rimane aggregato al Comando militare di Milano, e Vercelli passa sotto il Comando militare di Torino. Da ciò ne segue che i due Reggimenti stanziati nelle due Città e che formano la Brigata col Comando a Novara non possono più avere una eguale collocazione subordinata a due diversi Comandi divisionali, e che per conseguenza Novara avrà o una guarnigione maggiore, tale cioè da richiedere che vi sia la sede del Comando della Brigata, od una minore che rappresenti poco più di un distaccamento.

Soggiunge che il vero interesse del paese porta di essere larghi nel concorso per ampliamento di edificii ad uso di caserma, perchè è



noto che il Governo difetta, e grandemente, di buoni locali per accuartierarvi le truppe, e che ove ne possiede di buoni, difficilmente li abbandona. E tanto più difficilmente questo avverrà in Novara ove i foraggi e i generi di prima necessità abbondano, e ove per la sua posizione topografica le truppe stanziate possono con grande prestezza essere trasportate nelle grandi Città a cui essa è vicina<sup>15</sup>.

Dopo una breve, inevitabile discussione, tendente a puntualizzare le modalità della ulteriore “erogazione” finanziaria

il Sindaco legge la proposta della Giunta, la quale è del tenore seguente:

*Il Consiglio udita la nota del signor Tenente Generale Comandante la Divisione territoriale militare di Milano in data del 19 volgente aprile, pel concorso del Municipio nella spesa del completamento del braccio di ponente della Caserma Perrone, ora in costruzione, in conformità dell'altro braccio di levante, essendo una tale spesa calcolata in circa lire 100.000;*

*Ritenuto che effettuandosi un tale completamento, la Caserma Perrone, oltre all'essere ultimata secondo il primitivo progetto, basterebbe a provvedere ai bisogni del Distretto militare e all'accuartieramento di sei battaglioni di fanteria colla rispettiva sede del Comando di due Reggimenti, e di uno squadrone di cavalleria;*

*Ritenuto che lo stanziamento di un maggior corpo di truppa riesce di evidente vantaggio alla Città;*

*Delibera di concorrere nello spesa della maggior costruzione da eseguirsi a completamento del lato di ponente della Caserma Perrone in modo identico all'altro fabbricato eretto sull'opposto lato di levante, per la somma fissa ed invariabile di lire 50.000; mandando alla Giunta municipale di conchiudere il contratto, secondo il disposto dell'articolo 22, N. 4 della legge comunale.*

---

<sup>15</sup> «Adunanza ordinaria del giorno trenta aprile milleottocentosettantasette, punto 83. Concorso nella spesa pel completamento della Caserma Perrone» in *Atti del Consiglio comunale di Novara*, 1877, pp. 125-127.

La quale proposta mandata quindi a partito è approvata all'unanimità dei suffragi dato dai Consiglieri ora col signor Sindaco presenti i signori F. Berra, G. Berra, Canetta, Conelli, Fàa, Falcone, Ferri, Galli, Minola, Morbio, Negri, Negroni, Pampuri, Peroni, Pozzi, Prina, Ricca, Santini, Spinetta, Tornielli-Bellini, Tornielli di Borgolavezzaro<sup>16</sup>.

Durante l'adunanza straordinaria del giorno venticinque giugno milleottocento settantasette in occasione della discussione relativa alla «probabile necessità dell'ampliamento della piazza d'armi»

in ordine all'aumento della guarnigione ... con nota del 14 di questo mese ... il signor Maggior Generale Comandante la Divisione militare territoriale di Milano partecipa avergli il Ministero della guerra significato di non aver creduto di dar corso al progetto di completamento della Caserma Perrone per la cui esecuzione il Consiglio ebbe ad offrire il concorso di lire 50,000, nella considerazione, che il fabbricato che si sta ora costruendo, è sufficiente all'acquartieramento delle truppe del Presidio, e che stante la nuova circoscrizione territoriale non è in vista alcun aumento di guarnigione<sup>17</sup>.

Tale indicazione dovrebbe indurci a credere che i lavori si fossero quindi limitati alla realizzazione della «caserma di Cavalleria per 120 cavalli con 150 uomini e di una cavallerizza di 3° ordine». Il successivo intervento introduce però una ulteriore variabile che neppure gli *Atti* degli anni successivi, nei quali non vi è più traccia di discussione relativa al completamento della caserma Perrone, permettono di risolvere.

---

<sup>16</sup> *Ibidem.*

<sup>17</sup> «Adunanza straordinaria del giorno venticinque giugno milleottocento settantasette, punto 113. Proposta per l'acquisto di un fondo contiguo alla piazza d'armi» in *Atti del Consiglio comunale di Novara*, 1877, pp. 187-189.

Il Consigliere Serazzi trovandosi in Roma, come Deputato, allorché si trattava dell'accennato completamento della Caserma Perrone, fa noto, che non tralasciò di occuparsi, allo scopo di ottenere che il progetto sortisse il suo effetto; e conferì per ciò in proposito con Ufficiali addetti al Ministero della guerra, dai quali poté sapere che, per essere stata la Città di Novara staccata dalla giurisdizione militare di Torino e aggregata a quella di Milano, in conseguenza della recente circoscrizione territoriale militare, non può avere che uno solo dei quattro reggimenti sottoposti al Comando di Milano che è uno dei venti Comandi, a ciascuno dei quali sono assegnati quattro reggimenti di fanteria: di modo che non si potrebbe ottenere, o almeno assai difficilmente, che vi abbia a stanziare un altro reggimento di fanteria, quando anche venissero fatte le costruzioni per acquartierarlo. Gli venne detto invece, che si potrebbe chiedere l'aumento di guarnigione con cavalleria o artiglieria, quando si fabbricassero gli alloggi necessari per l'una o per l'altra, massime che il Distretto tutto che ridotto, difetta dei locali occorrenti all'acquartieramento di truppa a cavallo. Quindi egli suggerisce, che volendosi ripigliare le pratiche, ora sospese, pel completamento della Caserma Perrone, esse debbano avere per iscopo il concorso del Municipio nella spesa di un fabbricato da costruirsi a Servizio esclusivo della cavalleria o dell'artiglieria.

A questo punto il Sindaco, Sereno Omar, gioca la sua briscola, tentando di coinvolgere il Generale Federico Pescetto.

Onorevole

Eg.<sup>o</sup> Cav. Generale Federico Pescetto

Novara, 4 luglio 1877

Egregio Signor Generale

Debbo richiamarmi alla di Lei memoria per un affare che riguarda la nostra Città e nella quale Ella ebbe prima d'ora gran parte e può ancora giovarci grandemente e, come lo spero, vorrà esserci cortese del valido di Lei appoggio.

Nello scorso anno la nostra Città fece una convenzione col Ministero della Guerra per il prolungo del lato di ponente della caserma Perrone colla quale il detto Ministero si obbligò di prolungare quella manica per la fuga di circa settanta metri e coll'istesso disegno della parte già eseguita, ed il Municipio concorse nella relativa spesa per lire 105000.

Ora quel fabbricato da erigersi costa assai meno di quanto s'era previsto perché all'asta si ebbe un ribasso del 24 circa %.

Per completare quella caserma occorre un nuovo prolungamento della stessa manica d'altri metri trenta.

Era dunque sorta l'idea tanto nel Comando militare di Milano quanto nel nostro Municipio di completare quel monumentale edificio tanto più che il Ministero della Guerra poteva ciò fare senza bisogno di nuovi fondi ed usando soltanto dei risparmi sulle costruzioni in corso ottenuti col ribasso d'asta e che col resto vi provvedeva il Municipio colla offerta d'un nuovo concorso di L. 50/m.

A conti fatti il Ministero della Guerra non solo non doveva spendere di più di quanto aveva stanziato per le altre costruzioni ma avrebbe avuto certamente ancora un risparmio anche colla esecuzione del nuovo prolungamento.

Ma la proposta non venne accettata, ed il Ministero rispose che per la guarnigione che potrà avere Novara col nuovo ordinamento la caserma Perrone quale si trova ora era sufficiente ai bisogni.

Forse però il Ministero rispondendo così pensò soltanto alla guarnigione di fanteria e non pensò che a Vercelli il Reggimento di Cavalleria si trova a disagio per mancanza di locali, che la stessa cosa avviene a Vigevano col reggimento d'artiglieria che la manica che si sta costruendo in ampliamento della caserma Perrone è destinata precisamente ad uno squadrone di Cavalleria, che il prolungo di altri 30 metri potrebbe soddisfare a vari bisogni delle vicine guarnigioni di cavalleria e di artiglieria e finalmente che Novara per l'abbondanza dei foraggi e dell'avena che si producono sul luogo è una delle località che meglio si presta allo stazionamento di quelle armi.

Prima adunque di rassegnarmi alla decisione Ministeriale ho creduto di rivolgermi a lei che essendo autore del grandioso progetto della nostra caserma e conoscendo grandemente il paese può meglio di chicchessia apprezzare le esposte considerazioni e far valere colla autorità della scienza e della pratica le ragioni che militano per il completamento dell'opera, le quali considerate dal lato dell'interesse come dell'opportunità mi paiono di una evidenza indil[?]ndibile

Ad ogni modo mi permetto di porre la pratica sotto il valido di Lei patrocinio nella fiducia che la benevolenza della quale fece in molte circostanze segno la nostra Novara non verrà meno anche in questa occasione e che Ella amerà quanto noi di credere condotto a termine un edificio che tanto lo onora.

Mi è nuovamente grata la circostanza di poterle rinnovare le dichiarazioni dei sentimenti di profonda stima e pari considerazione coi quali ho il pregio di dirmi

di Lei

Dev.mo Sereno Omar<sup>18</sup>

L'immediata replica di Pescetto, benché sostanzialmente positiva, sembra sottintendere un diplomatico distacco:

Celle Ligure, 7 luglio 1877

Ill.mo e Preg.mo Signore,

Ho ricevuto la lettera di V.S. nella quale ella mi propone d'interessarmi presso il Ministero della Guerra, per il compimento del ramo a ponente della Caserma Perrone.

Ho sentito, ho provato una vera soddisfazione nel venire a conoscenza del suaccennato concetto, per il quale come autore del progetto m'interesso vivissimamente.

Tosto giunto a Roma non mancherò d'indirizzarmi al Direttore delle armi speciali Gen.le Rosset.

---

<sup>18</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 5.

Ma onde potere ciò fare, ritengo sia conveniente ch'io abbia un documento che basato sulle ragioni ch'Ella mi esprime, possa dare il perché io imprenda ad appoggiare codesto affare.

Gradisca, o signore, i segni della mia sentita stima e mi creda

Devotissimo suo Fed. Pescetto<sup>19</sup>

Decisamente diverso il tono della lettera successiva, redatta dopo le consultazioni avvenute presso il Ministero della Guerra:

Roma 5 agosto 1877

Preg. Sig. Cavaliere

era naturalissima cosa che, alla di Lei richiesta di adoperarmi per il completamento di codesta Caserma, io spiegassi il maggiore interesse e la maggiore operosità per riuscire, trattandosi di edificio da me ideato e costruito nella sua parte esistente, e quindi prodotto del mio lavoro d'Ingegnere, e prodotto di tal natura da interessare come il figlio il padre.

Non ho mancato pertanto di recarmi dall'Autorità competenti e dallo stesso Ministro della Guerra per [?] ingrandimento della Caserma; ma non ostante le mie più valide premure non mi è riuscito raggiungere lo scopo.

Gli impegni molteplici [?] gravi del Ministro della Guerra sono tanti, che non appena si hanno disponibili fondi provenienti da ribassi d'asta e simili, si destinano a coprire altri bisogni.

Ecco come il Ministro non potrebbe destinare la somma derivata dai ribassi d'asta nei lavori in corso allo scopo da Lei indicato.

Le caserme di Vigevano e di Vercelli se insufficienti al bisogno com'Ella mi scrisse farei sempre meglio ampliarle ...[?] ampiamente e agevolmente le località, anziché impiegare fondi in altra piazza e dislocare parte della forza dei Reggimenti.

Infine per le truppe di passaggio è [?] il bisogno, e in ogni caso la legge provvede anche quando manchino caserme demaniali.

---

<sup>19</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 5.

Per siffatte obiezioni non mi è riuscito ottenere l'intento che come ingegnere progettista e costruttore della caserma io vagheggiava ed ambiva come lei, e che come lei vagheggio e vagheggerò sempre. Ella voglia riferire che il mio rammarico per l'insuccesso non mi terrà lontano dal cogliere qualsiasi occasione futura per il completo [?] di codesta caserma di Novara, comunque pel momento [?] costretti a rinunciare ad ogni ulteriore pratica che non potrebbe avere migliore successo di quelle da me fatte con tanto profondo interesse.

Colgo l'occasione, gentilissimo sig. Cavaliere per [?] colla più alta e gentile considerazione.

Suo Dev.o

Fed. Pescetto<sup>20</sup>

Anche i mandati di pagamento che a partire dal 2 luglio 1877 vengono emessi a favore dell'«impresario sig. Galli Giorgio per lavori di ampliamento della Caserma Perrone in Novara» e terminano il 9 giugno 1878 «a favore dell'impresario sig. Galli Giorgio per lavori di costruzione di una caserma e di una Cavallerizza coperta nel Quartiere Perrone in Novara» sembrano confermare se non la fine, almeno la temporanea interruzione del “tira e molla” iniziato 5 anni prima.

Un ulteriore supporto a tale ipotesi ci è fornito dalla mancanza di documentazione di attività di nuova costruzione, tanto negli atti del Consiglio Comunale - Gli «Atti ...» riportano, per la seduta del 7 maggio 1883, la «Comunicazione dello schema di convenzione per la costruzione di due caserme, l'una per un reggimento di artiglieria da campagna e l'altra per un secondo reggimento di fanteria, e di una nuova piazza d'armi, col concorso del Municipio» seguita, il 6 dicem-

---

<sup>20</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 5.

bre dall'«Annunzio della stipulazione del contratto coll'Amministrazione militare per l'acquartieramento definitivo del nuovo Presidio». L'articolo 1 della convenzione è oggetto di modifica nella seduta del Consiglio del 30 aprile 1885 e nulla compare negli «Atti» del 1884 e del 1886. Il 23 giugno 1887 l'ingegner Pietro Massazza, che presiede la seduta di Consiglio, comunica che

l'Amministrazione militare sarebbe venuta ad accordo col suddetto imprenditore per anticipare di un anno il compimento di essa caserma, sempre quando dal suo canto il Municipio acconsente ad effettuare i pagamenti delle rate del suo concorso prima delle scadenze come sovra stabilite ; e che la Giunta deliberò di acconsentirvi conformemente alla convenzione stipulata il 6 dicembre 1883, colla quale la Città si è obbligata a sborsare l'offerta suo concorso per le convenute costruzioni in rate corrispondenti ciascuna alla metà del primo e dei successivi pagamenti da farsi dall'Amministrazione militare per la detta costruzione, senza indicazione e limite di tempo<sup>21</sup>.

Questa l'ultima testimonianza “certa” delle vicende di costruzione della Caserma Perrone; curiosamente, infatti, non vi è traccia dei mandati di pagamento cui gli «Atti» del 23 giugno 1887 fanno cenno e nei fondi archivistici, che non conservano alcun documento relativo al periodo tra il 1890 e il 1903, abbiamo trovato solo note relative a piccoli interventi di «manutenzioni straordinarie» sui fabbricati esistenti.

---

<sup>21</sup> «Adunanza straordinaria del dì 23 giugno 1887, punto 103. Comunicazione circa l'anticipata costruzione della caserma di fanteria.» in *Atti del Consiglio comunale di Novara*, 1887, p. 154.



*Volendo questo Comando ... rendere sempre più migliori i rapporti del presidio colle autorità e cittadinanza locale*

I documenti conservati nel fascicolo 2 del faldone 696, dal titolo «Cavallerizza militare nella caserma Perone [sic!] - Uso della medesima ai cittadini che tengono cavalli da sella» aprono una finestra che ci consente di gettare uno sguardo sulla vita cittadina della prima metà degli anni '80. Una nota "informale"<sup>22</sup> del Comando del Presidio di Novara datata 14 novembre 1880 informa il Sindaco

Pregiomi informare la S.V.Ill.ma che coll'attuazione dell'orario invernale, che avrà effetto il 15 corrente mese, saranno messe disposizione dei Sig. Borghesi, le seguenti ore per frequentare il Maneggio della Caserma Perrone.

Giorni feriali: dalle 4 alle 5 p.

Giorni festivi: dalle 2 alle 3 ½ p.

Ad essa fa seguito, il 16 novembre, la comunicazione del Comando Superiore del Presidio di Novara di oggetto «Rinnovazione dei biglietti d'ingresso alla Cavallerizza Militare»:

All'Onorevole Signor Sindaco di Novara

Prego la già ben nota bontà e gentilezza di V.S.Ill.<sup>ma</sup> a voler fare invitare i Signori borghesi di Novara che ottennero l'anno scorso il biglietto d'ingresso al Maneggio Militare, a volerci compiacere di farlo recapitare a questo Comando per essere rinnovato.

Nello stesso tempo se qualche altro Signore desiderasse approfittare della cavallerizza, sempre quando la S.V. sia tanto gentile di farmene sapere il nome, sarà mia premura di farle rilasciare il relativo biglietto<sup>23</sup>.

---

<sup>22</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 2, «14 9<sup>re</sup> 1880».

<sup>23</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 2, «Novara 16 Novembre 1880».

Con distinta stima e considerazione  
 Il Colonnello Comand. Superiore del Presidio  
 G. Besozzi

Nella stessa giornata il Sindaco Luigi Tornielli di Borgolavezzaro invia a Raffaello Faraggiana, Gaudenzio Caccia di Romentino e Gaudenzio Tornielli di Borgolavezzaro la nota:

Il Signor Colonnello Comandante il Presidio nel darmi avviso di avere messo a disposizione dei borghesi che tengono cavalli da sella la cavallerizza nella Caserma Perrone a partire dal giorno 15 corrente mese, nei giorni feriali dalle 4 alle 5 ore pomeridiane - nei giorni festivi dalle 2 alle 3 1/2 pomeridiane, mi invita a prevenire coloro i quali ottennero nell'anno scorso il biglietto di libero ingresso alla suddetta cavallerizza militare a volerlo restituire al Comando per essere rinnovato.

V.S. essendo fra il novero di quelli che godettero di questa concessione, ed ove intenda approfittarne ulteriormente, è pregata farmi tenere lo scaduto permesso ch'io mi farò premura di farlo rinnovare<sup>24</sup>.

Il 25 novembre Luigi Tornielli comunica

All'Ill.<sup>mo</sup> Sig. Colonnello Comand. Di Presidio di Novara

Nel ringraziare V.S.Ill.<sup>a</sup> per la gentilezza usata ai Cittadini che tengono cavalli da sella di potersi esercitare nella cavallerizza della Caserma Perone le so [?] ai piedi della presente la nota di coloro che intendono di approfittarne. [?] V.S. voglia compiacersi giusta la disposizione data di fornirli del prescritto permesso e colgo l'opportunità per rinnovarle il mio particolare ossequio<sup>25</sup>.

Il Sindaco

---

<sup>24</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 2, «Novara 16 Novembre 1880». I nominativi dei destinatari sono indicati in calce alla minuta.

<sup>25</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 2, «Novara 25 Novembre 1880».

L. Tornielli

Conte Gaudenzio Caccia, Consorte e figlio Marco

Sig. Raffaello Faraggiana e Consorte

Conte Gaudenzio Tornielli di Borgolavezzaro

March. Rinaldo Tornielli di Borgolavezzaro

March. Luigi Tornielli di Borgolavezzaro.

È del 27 novembre la nota del Comando Superiore del Presidio di Novara di trasmissione dei permessi, che il Sindaco fa inoltrare ai rispettivi destinatari il giorno successivo. L'8 febbraio 1881 Tornielli comunica a

Sig. Raffaello Faraggiana e Consorte

Conte Gaudenzio Caccia e Consorte

Conte Gaudenzio Tornielli di B.<sup>o</sup>L.<sup>o</sup>

March. Rinaldo Tornielli di B.<sup>o</sup>L.<sup>o</sup>

Conte Vittorio Tornielli Zapelloni

Signori,

Il Sig. Com.te del Presidio ma fa noto che stante le molteplici istruzioni a cavallo a cui debbono attenersi i distaccamenti di Artiglieria e cavalleria ha dovuto modificare l'orario per l'uso della Cavallerizza militare ai Sig. Borghesi ed ha pertanto stabilito che coloro i quali godono del permesso potranno approfittarne tutti i giorni dalle 4 1/2 alle 5 1/2 pom. a partire da oggi stesso.

Ella pertanto vorrà uniformarsi alla suddetta prescrizione<sup>26</sup>.

Il Sindaco

L. Tornielli

Arriviamo così al dicembre 1884 quando una minuta di mano del Sindaco Onorato Galli ci informa che

Sino dal 1879 e negli anni successivi i Signori Comandanti il presidio hanno messo a disposizione dei Borghesi che tengono

---

<sup>26</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 2, «Novara 8 Febbraio 1881».

cavalli da sella la cavallerizza nella Caserma Perrone in ore determinate a seconda delle stagioni, munendo i Richiedenti (10 persone circa coi famigliari) di un apposito biglietto di libero ingresso. Qualcuno mi fa ora richiesta se fosse possibile ottenere questo permesso e io rivolgo la domanda alla S.V.III.a per conoscere se crede, cogli attuali impegni del Presidio, di poter concedere il chiesto favore<sup>27</sup>.

Immediata, il 2 gennaio, la formale risposta di oggetto «Facoltà a taluni Signori borghesi di fruire del maneggio coperto» del Comando della Divisione militare di Novara (2<sup>a</sup>), a firma del Tenente Generale Enrico Olivero

Preso in esame quanto la S.V. mi ha esposto col foglio contro distinto, pregiomi farle presente che nelle attuali condizioni di composizione e forza di questo presidio, il maneggio coperto non solo resta utilizzato tutto il giorno dalla guarnigione, ma si deplora anzi che manchi il mezzo di illuminarlo per potersene servire sin dalle 6 del mattino.

Per altro volendo questo Comando contribuire con ogni mezzo a rendere sempre più migliori [sic!] i rapporti del presidio colle autorità e cittadinanza locale, faccio proposta a V.S. di ammettere al maneggio i Signori borghesi montati, nell'ora in cui questo è a disposizione degli ufficiali, vale a dire dalle 2 1/2 alle 3 1/2 pomeridiane di ogni giorno esclusi i festivi, in cui il locale rimane chiuso.

Per i domestici poi di detti Signori che volessero farvi passeggiare i propri cavalli, assegnerei l'ora dalle 3 1/2 alle 4 1/2 pomeridiane in cui allo stesso scopo vi si recano i cavalli degli ufficiali, montati dagli attendenti.

Ove la S.V. accetti questa proposta, la prego di farmi conoscere il nome dei detti Signori e domestici, perché possa fare ad essi rilasciare un permesso personale, nell'intelligenza che il loro numero

---

<sup>27</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 2, «Novara 27 Xbre 1884».

sia limitato il più possibile, onde non portare eccessivo disturbo e incaglio ai militari, e che la concessione di cui è caso non debba minimamente impegnare questo Comando per l'avvenire<sup>28</sup>.

Che la proposta abbia trovato immediata accettazione da parte del Sindaco, cioè da parte dei «Signori borghesi montati», è confermato dalla nota ufficiale del Comando della Divisione militare di Novara (2<sup>a</sup>), di oggetto «Biglietti di accesso al maneggio coperto»<sup>29</sup>, «d'ordine del Tenente Generale» e a firma questa volta del Capo di Stato Maggiore, tenente colonnello Vincenzo Marras, datata 7 gennaio 1885 che indica

Biglietti d'accesso

Sig. Marchese Comm. Luigi Tornielli di B.L.

Sig. Marchese cav. avv. Rinaldo Tornielli di B.L.

Sig. Conte avv. Gaudenzio Tornielli di B.L.

Sig. Conte avv. Vittorio Tornielli-Zapelloni

Sig. Vittorio Bollati, ufficiale di complemento

Sig. Nobile Raffaello Faraggiana

Sig. a Nobildonna Catterina Faraggiana nata Ferrandi

-

Sig. Gramigna Giuseppe cavallerizzo del sig. Faraggiana

-

Valsesia Antonio, domestico del Conte Tornielli-Zapelloni

DeMartini Ernesto, domestico del sig. Bollati

Il 26 gennaio 1885 è ancora il «Capo di Stato Maggiore V. Marras» ad informare che

Coll'arrivo delle reclute ai Distaccamenti Artiglieria e Cavalleria di questo presidio, essendosi dovuto modificare l'orario del

<sup>28</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 2, «Novara 2 Gennaio 1885».

<sup>29</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 2, «Novara 7 Gennaio 1885».

maneggio coperto alla Caserma Perrone, si prega la S.V. di voler far recapitare i qui uniti biglietti di accesso a detto maneggio ai Signori borghesi cui sono diretti, ritirando da questi i biglietti già loro rilasciati ai primi del volgente mese, e che Ella dovrebbe essere compiacente di restituire a questo Comando<sup>30</sup>.

La risposta del Sindaco Onorato Galli, datata 7 febbraio 1885. Soltanto oggi venne compiuta la restituzione dei biglietti d'accesso al maneggio coperto ... che io mi affretto di trasmettere a questo Comando Militare giusta il desiderio espresso nel pregiato foglio della S.V. del 26 stesso gennaio<sup>31</sup>

pone fine alla corrispondenza tra Amministrazione cittadina e Comando militare circa l'uso della Cavallerizza.

### *La «necessità di nuove fabbriche»*

Come già apparso in occasione della discussione, nel maggio 1873, in consiglio comunale, una delle principali motivazioni dell'interesse cittadino per la costruzione delle caserme demaniali era il desiderio che «le caserme comunali non abbiano ad essere più occupate, e possa il Municipio liberamente disporne»<sup>32</sup>, per rispondere, con la possibile vendita a privati di tali immobili, da un lato alle necessità finanziarie della Città e dall'altro, con le nuove costruzioni, alla penuria di alloggi a fronte di un crescente fenomeno di inurbamento che, nel cinquantennio successivo all'Unità, vedrà la popolazione urbana raddoppiare.

---

<sup>30</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 2, «Novara 26 Gennaio 1885».

<sup>31</sup> Archivio di Stato di Novara, Comune di Novara, parte III, busta b. 696, «Militare Casermaggio A-Z», fasc. 2, «Novara 7 febbraio 1885».

<sup>32</sup> Seduta 12 maggio 1873, cit.

La centralità del problema è confermata anche dieci anni dopo: per fabbricare su questo terreno sarebbe mestieri che fosse allestito il piano regolatore, ciò che non può aversi in quel breve tempo che è richiesto dalla urgenza, così si potrebbe per soddisfare alla bisogna commettere la formazione di un piano regolatore parziale che comprendesse la Città e i suoi dintorni da porta Genova a porta Torino, non essendo ora il caso di pensare a fabbricare tra le porte di Genova e di Milano, in vista della proposta costruzione delle caserme e piazze d'armi<sup>33</sup>.

Si arriva così al concorso per il progetto di un piano regolatore della Città e i suoi sobborghi, bandito nel 1884 e che il 4 agosto 1885 vede la pubblicazione della «Relazione sommaria» della Commissione Edilizia che così si esprime

Alcuni dei lavori presentati provano che i loro autori non afferrarono il giusto significato dell'art. 6 ... Da ciò le più esagerate divagazioni e ancora

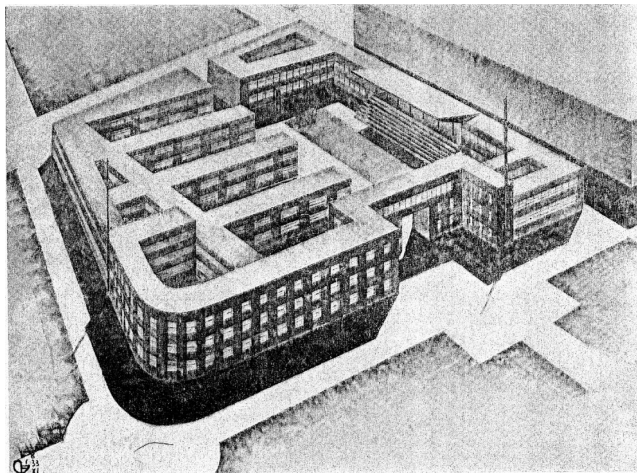
Nessuno dei progettisti ha ottemperato pienamente agli articoli 3-9.

Il Piano Regolatore sarà redatto dagli uffici comunali e avrà efficacia solo dal 1889, riuscendo però solo in parte a “controllare” lo sviluppo della città che, come qualcuno avrà modo di sottolineare in seguito, ha visto come atto più frequente il «permesso di costruire in deroga». Ancora più complessa si rivelerà poi la vicenda relativa al concorso bandito nel 1933 per la progettazione del nuovo Piano Regolatore. Interessante però notare come in questa occasione i progettisti prevedano la demolizione della Caserma Perrone per il

---

<sup>33</sup> «Adunanza ordinaria del 29 marzo 1883, punto 46. Ragguagli e informazioni circa la necessità di nuove fabbriche» in *Atti del Consiglio comunale di Novara*, 1883, pp. 39-44.

riutilizzo dell'area a fini residenziali<sup>34</sup> o per la creazione di un vero e proprio distretto scolastico<sup>35</sup>.



*TAV. 11 - Il quartiere delle scuole medie*  
Concorso per il Piano Regolatore di Novara  
Ceresa, Franzi, Martelli, Torri

Anche il concorso del 1933 si concluderà con la decisione di affidare ad una commissione, che di fatto coinciderà con l'Ufficio Tecnico comunale, la redazione del Piano Regolatore, che verrà definitivamente approvato nel 1938, e che relativamente all'area della caserma Perrone prevede

Una nuova comunicazione nord-sud, ritenuta necessaria per dar vita a tutta la parte est del vecchio nucleo, sarà quella risultante dall'ampliamento della via Liceo Carlo Alberto e via Ricotti, con futura prosecuzione attraverso alla Caserma Perrone sino al Baluardo Lamarmora.

Lo studio della questione delle Caserme militari, che occupano ottime zone a mezzogiorno della Città adatte per la sua espansione, ha convinto la Commissione Esecutiva che è possibile

<sup>34</sup> Si veda ad esempio il progetto del gruppo Vietti, Fuselli e Bongioanni.

<sup>35</sup> Progetto Ceresa, Franzi, Martelli e Torri.



prevedere solo, e non certo per un tempo prossimo, il trasporto della Caserma Perrone, che è anche la più vecchia, in località prossima alla attuale Piazza d'Armi. E ciò principalmente, oltre che per evidenti ragioni igieniche, per dotare l'interno della Città di qualche area per nuove costruzioni residenziali e dare maggior vita a quel quartiere di sud-est.

Occorre infatti ricordare che il vecchio nucleo della Città, che attende il risanamento di alcuni quartieri confinanti o prossimi alle due arterie principali, destinati a costruzioni intensive ed a carattere commerciale, ha pure bisogno di ottenere con demolizioni nuove zone entro la cerchia antica da destinare a quartieri residenziali signorili, attualmente mancanti. Ciò anche per evitare un successivo esodo dal centro verso la periferia, in verità già iniziato, col conseguente impoverimento del centro città.

Impoverimento, utile sottolinearlo, dovuto al trasferimento delle attività commerciali all'esterno della cinta daziaria, ed alla diminuzione di tali introiti nelle casse comunali.

Non saranno diverse le considerazioni che porteranno il «Gruppo tecnico della Commissione urbanistica di Novara» alla formulazione, in occasione dell'elaborazione del Piano Regolatore 1957-1963, del «Piano particolareggiato sull'area della Caserma Perrone». Il grande isolato della caserma, peraltro "gravemente ferita" dall'attentato del settembre 1944, non è altro che una superficie edificabile.

Il comprensorio sottoposto al presente P.P.E. è compreso tra le vie Passalacqua, Perrone ed il baluardo Lamarmora: la sua superficie totale è di mq. 41.210. ... La superficie è suddivisa in quattro zone distinte:

- 1) zona di proprietà demaniale destinata ad uffici pubblici statali ...
- 2) Zona comprendente le strade pubbliche, le piazze, i parcheggi ed il verde pubblico per una superficie totale di mq.6.925 ...

- 3) Zona di proprietà comunale ... per una superficie totale di mq. 5.195 ... sarà occupata ... da un edificio di destinazione pubblica (biblioteca, museo, sala di riunioni, ecc.) da definirsi al momento del progetto ...
- 4) Zona residenziale per un totale di mq. 21.890 suddivisa in 15 lotti ...

Come spesso accade le previsioni della pianificazione urbanistica sono destinate ad essere smentite dalla realtà. Non è certo questa l'occasione di analizzarne i motivi ma, considerando l'attuale situazione crediamo che, almeno in questo caso, si possa dire: «Per fortuna!»